RICCIARDA,

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

NELLA PRIMAVERA DEL 1839.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina
1839.

La poesia è del Sig. EMMANUELE BIDERA.

La musica è del Sig. maestro PROSPERO SELLI.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. ANTONIO NICCOLINI.

Le Scene nuove disegnate, e dipinte dal Sig. *Luca Gandaglia*, sono

Piazza del Castello.

Stanza del Castello.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

RICCIARDA,
Signora Marini.
GUELFO,
Signor Ambrosini.
GUIDO,
Signor Basadonna.
ADELE,
Signora Marta.
CORRADO;
Signor Rossi.
GISMONDO, scudiere,
Signor Freni.

CORI E COMPARSE.

Cavalieri salernitani:
Cavalieri bruni.
Cavalieri normandi.
Arcieri.
Damigelle.
Paggi.

La scena è in Salerno nel Castello di Guelfo.
L' epoca è nel 1200.

N. B. I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Guelfo.

Arcieri, Damigelle, Cavalieri, e Guelfo.

(Gli Arcieri e le Damigelle si fanno al verone per vedere l'esito della battaglia, che si dà nel piano sottoposto al castello. Guelfo passeggia agitato.)

Coro di Cavalieri e Damigelle.

Come nube improvvisa discende
Nuova schiera d'armati dall'alto,
I Normandi, disfatte le tende,
Muovon tutti tremendi all'assalto.
Sorger d'armi una selva si mira:
Brandi, scudi, volanti bandiere,
Di cimieri uno stormo s'aggira,
Una schiera son fatte le schiere.

Gue. Ciel possente, la folgore scaglia
Su chi mosse la guerra primier.
Mora l'empio nell'empia battaglia,
Cada estinto su' proprii guerrier!

Coro c. s.

Ciel possente, la folgore scaglia
Su chi mosse la guerra primier.
Mora l'empio nell'empia battaglia,
Cada estinto su' proprii guerrier!

Gue. Ma nostra è la vittoria,
Piega il Normando a manca,
L'oste abbattuta e stanca
Veggo colà fuggir!
Ma, oh rabbia! oh spenta gloria!
Là dove è duce il figlio,
Ferve maggior periglio
Manca alla schiera ardir.

Chi è vago di gloria,
Chiunque m'è fido,
Mi segua; lo guido
Que' vili a punir.

Coro di Cav. e di Arc.
Il brando snudiamo,
Siam teco; voliamo:
Ci guida de' perfidi
La rotta a compir.

Coro di Damigelle.
Il brando snudate
Col duce volate;
Che provi l'estraneo
De' nostri l'ardir.

SCENA II.

Ricciarda, e detti.

Gue. Si abbassi il ponte. *(alle guardie.)*
Ric. Ah! dove,
Deh! dove corri? *(lo trattiene.)*
Gue. Ad animar le squadre.
Ric. Tutto perdo in un dì se perdo il padre...
Gue. *(furioso si libera da Ricciarda, e parte co' Cavalieri e gli Arcieri.)*
Ric. Egli mi fugge!.. e abbandonata e sola
Qui Ricciarda ti stai? — Correr potessi!..
Precipitarmi tra que' brandi! — Oh giorno!
» Per vendicar la morte di suo figlio
» Il padre ed il fratel piombano irati
» Sull' adorato mio Guido infelice.
» Nè Guido è traditore, in campo armato
Il germano mi uccise. » Ah! per chi d'essi
Per chi pregar degg' io,
Per chi spargere, o cielo, il pianto mio!
Ah per tutti! nel fiero periglio
Tu, Signor, tra le spade discendi,
Cangia tu di que' crudi il consiglio,
Tu pietosi, tu miti li rendi:
Tu avvicina a' più forti gli oppressi,
Tu di' lor che fratelli son essi.
Io t'imploro, ed ascenda al tuo trono

Or per tutti il mio prego, o Signor.
Coro È cessato delle armi il fragor!
Ric. Quel silenzio mi colma di orror!
Coro Ecco il campo nemico disfatto:
Tutti in rotta i normandi son già.
Ecco i nostri: un guerriero vien tratto
Prigionier.
Ric. Giusto ciel!.. chi sarà?...

SCENA III.

Guelfo e Cavalieri. Coro d' Arcieri e Guardie.

Coro di Arc. Guido.
Ric. (*A Guelfo.*)
Guido! a qual sorte si serba?
Gue. Al supplizio....
Ric. Deh! padre, pietà!
Gue. Esci.
Ric. Ah padre!
Gue. T' invola superba.
Coro di Arc. Morte a Guido.
Ric. No, ch' ei non morrà.
(*A Guelfo.*)
Questo duol che mi divora,
Questo pianto assai tel dice;
Se morrà quell' infelice,
Morirà Ricciarda ancor.
Io son rea, fa ch' io sol mora:
Di tua man cadrò svenata
Se l' ambascia disperata
Non mi toglie a tanto orror.
Gue. Nelle stanze più remote
Custodite la furente.
Ric. Di Tancredi la nipote
Giura qui sul proprio onor;
Se morrà quell' innocente
Spirerà Ricciarda ancor.

Tutt' i Cori.

Offuscata è la sua mente;
Disperato è il suo dolor.

SCENA IV.

Guelfo, Cavalieri, Arcieri e Guardie.

Gue. Giungesti, o giorno di vendetta!..
(Alle guardie.) Innanzi
Mi si tragga colui!
(Le guardie partono. Guelfo va a sedersi su la sua sedia di Conte).

SCENA V.

Guido fra le guardie, e detti.

Gue. Alza, o fellon, l' impallidita fronte;
Vile, non sei tu Guido, o m' ingannai?
Gui. Dammi un ferro; ti prova, e lo vedrai.
Gue. Cercar la morte in campo
Dovevi, o traditor; ma qui ti manda
Al supplizio Corrado.
Qui un figlio che uccidesti.
Attende il sangue tuo.
Gui. *(Con mistero.)*
E Corrado non v' è?
Gue. Compie la rotta
De' tuoi prodi Normandi:
Ma sarà spettatrice
Di tua morte Ricciarda...
Gui. Ah! l' infelice
Altra colpa non ha che il genitore,
Gue. O eroe, tu piangi intanto?...
Gui. A tuo rossore.
Piango, è ver, giammai non piansi,
Per Ricciarda or son gemente,
Troppo io l' amo, e il nodo infransi,
Qui per lei son prigionier.

Io son reo, ma qui innocente,
  Lei dichiaro al mondo inter.

Gue. L' ombra inulta avrà vendetta
  Del mio figlio trucidato;
  Non il pianto, il sangue aspetta
  Del vilissimo guerrier.
Quante volte, o dì bramato
  T' affrettai col mio pensier! —
Non fia il dì spento del tutto
  Che tua morte non vedrà.

Gui. In tua casa eterno lutto
  La mia morte arrecherà.
  (*Con mistero.*)

Gue. Sul tuo capo sta la scure
  E predici a me sventure?

Gui. Schiuso al piè ti sta l' averno
  E a me giuri un odio eterno?

Gue. Al supplizio,

Gui. A morte io vado...
  Ma con me cadrà Corrado.

Gue. (*Alle guardie.*)
  Mora, e il capo del rubello
  Si rimandi al mio fratello.

Gui. Di tuo figlio in don la testa
  Il fratel ti manderà.

Gue. Stolto!

SCENA VI.

Cavalieri vestiti a bruno, e detti.

Cav. Guelfo, il cenno arresta.

Gue. Chi l' impon?

Cav. Necessità.
  Conte Guelfo, la sventura
  Sovra te, su noi ripiomba,
  Apri a te la sepoltura
  Se dischiudi a lui la tomba.
Furon rotti i nostri brandi

Coro di Cavalieri.

(Qual terror !..)

Gue. Narrate il ver?

Coro di Cavalieri bruni.

Fier drappello di Normandi
Tien Corrado prigionier.

Gue. (Un improvviso fulmine
Precipitò dal ciel :
E l' ira sua terribile
Sul capo mio strisciò!
Ho nelle vene un gel,
Agli occhi il sol mancò.)

Gui. e Cori.

Un improvviso fulmine
Precipitò dal ciel,
E l' ira sua terribile
Sul capo suo strisciò.
Atro di morte un gel
Sovra il suo cor piombò.)

Coro di Cavalieri bruni.

Pace il popol ti domanda,

Gui. Pace a te domando anch' io.

Gue. No, vendetta memoranda
Vuol mia fama, e l' onor mio.
Sovra te sul rio fratello
Guerra e morte apporterò.

Gui. Prigionier nel suo castello
L' empio Guelfo abbatterò.
Non ti temo, non ti sfido
All' iniqua infame guerra :
Mai tremar non seppe Guido
Dell' ingiusto tuo furor.
Su i perversi della terra
Evvi un Nume punitor.

Gue. Sorga all' armi ogni guerriero
Io son duce al nuovo albore :
Sarà breve il giorno intero

Al mio ferro al mio furor.
Alla morte ed all' infamia
Si riserbi il traditor.

Corò di Arcieri e Cavalieri.

Sarà pronto ogni guerriero
Desto all' armi al primo albor.

Coro di Cavalieri bruni, e Damigelle.

La fraterna iniqua guerra
Cessi alfin, si torni in pace.
Sui perversi della terra
Evvi nn Nume punitor.
Tremi, ah tremi qnell' audace
Che disfida il suo rigor.

SCENA VII.

Stanza nobile.

Coro di Damigelle.

Parte del Coro.

Di sesta l' ora
Omai sonò!
Corrado ancora
Non ritornò!

Altra parte del Coro.

Forse l' intrepido
Or più non è!
Adele misera,
Che fia di te!

Tutte Lutto le tenebre
Ti arrecheranno:
Notte di lagrime,
Giorni di affanno.

SCENA VIII.

Adele e dette.

Ade. Non riede ancor?
Coro Ritornerà.
Ade. Mi piange il cor.
Più non verrà!

Coro Ancora avanza
Raggio del dì.
Ade. Ogni speranza
Da me fuggì.
Sopra rapido destriero
Giunse il primo cavaliero :
Sollevò la sua visiera ,
Lo guardai , e quel non era.
Giunse un altro , e un altro ancora :
Ritornò la sua bandiera ;
Ma Corrado a chi l' adora ,
Ahi ! Corrado non tornò.
Parte del Coro.
Chi si avanza a queste porte ?

S C E N A IX.

Gismondo e detti.

Altra parte del Coro.
È Gismondo il suo scudier.
Ade. È Corrado , il mio consorte ? (*a. Gis.*)
Cadde in campo ?
Gis. È prigionier.
Ade. Quando a me dicesti addio ;
Quando addio ti dissi , o caro ,
Presagiva il pianto mio
Questo giorno di dolor.
Mesta sola abbandonata
Starò sempre , e fin che torni
Passeranno i tristi giorni
Tra la speme , ed il timor.
Coro Ti consola , o sventurata !
Non è spento , ei vive ancor.

S C E N A X.

Prigione.

Guido.

Gui. Orribile prigione ,
Reggia per me tu sei , se le tue volte

Preme il piè di Ricciarda.
Luce quest' ombre, se nel muto orrore
Sto coll' imagin cara
D' ogni virtù d' ogni beltà più rara.
L' aura stessa ch' io respiro
Tu respiri, amato bene.
Del mio duol del mio martiro
Messaggiera a te ne viene,
Non sfuggirla! chè l' invia
Guido a te, Ricciarda mia.
(*Suona l' orologio.*)
Questo suon, che ad un pensiero
Volgerà le nostre menti,
Dell' amante prigioniero
Le sventure ti rammenti,
A te dica in sen com' arda
Guido tuo per te, Ricciarda.
(*Si addormenta.*)

SCENA XI.

Ricciarda vestita di bianco esce da una porta segreta della prigione, recando un lume, si avanza lentamente, contempla Guido.

Dorme! — Ti sveglia, o Guido (*lo scuote*)
Gui. (*svegliandosi*) Agli occhi miei
Qual luce balenò?
Ric. Guido!..
Gui. (*sorpreso*) Chi sei?
Ric. (*deposto il lume.*)
Qui giungo a liberarti.
Salva il fratel, varca quell' uscio, e parti.
Gui. Ah sei tu?.. sei tu?.. ch' io miro?...
Non è sogno, non deliro?
Ti favello?.. e ancor mi è dato
Sospirare al tuo sospir?...
Or precipiti il creato,
Sarà vita il mio morir.

Ric. Fuggi, o Guido! a te funesta
È l' aurora che si appresta:
Sei dannato qual rubello,
Vita trova col fuggir.
Vanne: salvami il fratello!
Più non farmi inorridir!

Gui. Partirò, crudel, se il brami...
Prigionier son io per te.

Ric. Io ti salvo...

Gui. Se tu m' ami,
Qui mi giura eterna fè. —

Ric. Come il sole il mondo avviva
Così amor per te m' accende;
E perenne in sin ch' io viva
Questo amor m' accenderà.
Questa fiamma onnipossente
Sol la morte estinguerà.

Gui. Questo sacro giuramento
Varchi i cieli, e giunga al Nume:
Suoni in tutto il firmamento
Dove eterno e immenso ei stà.
Ei che vede i nostri cori
Questo amor benedirà.

Ric. L' indugiar d' un sol momento
È periglio...

Gui. Partirò
Questa gioja inaspettata.

Ric. Questo istante di contento... —
(*restano immobili.*)
Un fragor di gente armata?..

Gui. (*rassicurandosi*)
Nella selva freme il vento.

Ric. L' indugiar ti perde, o Guido!

Gui. Di contento a me non torre
Questo istante...

Ric. Udisti un grido?

Gui. (*rassicurandosi c. s.*)
Son le scotte della torre.
Ric. Un terror mi preme il cor!
Ecco albeggia.
Gui. È notte ancor.
Ric. Parti, fuggi, o ch'io morrò!
Gui. Tu l'imponi io partirò.
a 2. Questa gioja inaspettata
Questo istante di contento
Per quest' alma innamorata
Forse più non tornerà.
Frema irato il genitore:
L'ire sue più non pavento
Fia compenso al nostro amore
La giurata fedeltà.

(*Gui. s' avvia; quando è vicino all' uscio retrocede alle parole che s' odono da dentro.*)
(*Voci da dentro*)
All' armi!..
Ric. All' armi corrono? (*spaventata.*)
Gui. Gente vien qui gridando?
Ric. Guelfo qui giunge. (*guardando.*)
Gui. Oh rabbia!
Ric. Or siam perduti!..
Gui. (*aggirandosi disperatamente per la scena*)
Un brando.
Ric. (*trattenendolo*) Non muover passo o trema.
Gui. (*a Ricciarda.*) Fuggi.
Ric. Con te morrò.

SCENA XII.

Guelfo, Guardie e detti.

(*Si aprono le porte della prigione.*)

Gue. L'ora di morte estrema
Empì, per voi suonò.

SCENA XIII.

Damigelle, Adele, e detti.

Ade. (*Per la porta segreta d'onde è venuta Ricciarda.*)
Me svena, io son colpevole,
Fu mio non suo consiglio
Di render Guido libero
Onde salvar tuo figlio.
Risparmia quella misera
Fu mio, non suo l'error.

Gue. Quanti qui siete stimo
Degni del mio furor.

Gui. Io sol....

Gue. Cadrai tu primo,
Perverso seduttor.

Ric. (*Cavando un pugnale risoluta di uccidersi.*)
Qui salda, irremovibile
In sua difesa io stò.
Pria di vederlo esanime
Qui di mia man morrò.
Odi di figlia misera
Il disperato grido,
O padre inesorabile,
Padre, mi salva Guido.

Gue. (*Rimane atterrito.*)

Gui. (*tenendo Ricciarda per mano.*)
Porgi quel ferro, porgimi,
Pegno d'infausto amor.
Fa ch' io sol cada vittima
Del crudo suo furor.
Se non ascolti i gemiti
Di lei che pietà grida,
Paventa, o padre barbaro,
L'orror d'un parricida.

Gue. Guardie !..

Ric. (*per ferirsi.*) Chi muove un passo

Estinta me vedrà.
(*Si sente un suono di tromba dentro.*)

Gue. Qual suon?
Tutti Che mai sarà!

SCENA XIV.

Coro di Arcieri.

Arc. Giunge a noi Corrado.
Gue. O figlio!..
Arc. Ei già muove a queste porte.
Ric. Or cessato è il rio periglio.

SCENA XV.

Corrado e Cavalieri Normandi.

Cor. Padre!.. Sposa!..
Ade. O mio consorte!..
Gue. (*additando i Normandi.*)
Chi adducesti al mio castello?
Cavalieri Normandi.
Siam Normandi Cavalieri...
Cor. Messi quì di tuo fratello...
Chiedon Guido...
Gue. Invan si speri.
Cor. Padre, oh sacro giuramento
Render Guido alle sue squadre.
Gue. Ch'io lo renda?..
Ric. O mio contento!..
Cor. Rendi Guido al mesto padre;
O ch'io torno prigionier.
Cavalieri Normandi.
Rendi Guido al vecchio padre,
O ch'ei torni prigionier.
Gue. (Fremo!)
Tutti fuori Guelfo.
(Tace! o Re del Cielo,
Tu rischiara il suo pensier!)

Ric. Gui. Ade. Dam. ed Arcieri.
Cedi al pianto d' una figlia,
Ah ti plachi il suo dolore!
Il furor che ti consiglia
Ah dia loco alla pietà.
Torni ah! torni nel tuo core
Col perdono l' amistà.
Corrado e Cavalieri.
Di natura ascolta il grido
Sia preghiera, sia consiglio
Io giurai) Tu rendi a Guido
Ei giurò)
La promessa libertà.
Giusto è ben che s' abbia un figlio
Chi d' un figlio il don ti fa.

Gue. (Vada: è forza che io m' arrenda.
La vendetta che ritarda
Più funesta, più tremenda
Sovra lui ripiomberà.
Quì l' affetto per Ricciarda
Quel fellon ricondurrà.)

Gue. È mestier che al vostro pianto.
Ceda al fin (*a Gui.*) Tu m' odi intanto,
Per tre dì l' ingiusta guerra
Cessi: e l' armi s' abbiàn posa,
Finchè al prence d' Inghilterra
Non andrà Ricciarda sposa.

Gui. Guerra! morte!...

Ric. Ti assicura:
Qual giurò Ricciarda il giura
D' esser tua...

Gue. Che parli?... ardita...

Gui. Libertà mi sono e vita
Questi accenti...

Gue. (*a Gui.*) Or va, ti parti,
Pria che scoppi il mio furor.

Gui. Tornerò per debellarti

Me vedrai quì vincitor.

Ric. Per Ricciarda in questa terra
Non v' è pace non v' è scampo
Passerà di guerra in guerra
L' implacato genitor.
Io d' amor per Guido avvampo,
E delitto è questo amor!

Guelfo ed Arcieri.

Va t' invola, e trova scampo
Presso i compri tuoi Normandi,
Fra tre dì ritorna in campo
Sper' invan fuggirmi allor.
Fian mietuti i vostri brandi
Avrai morte o traditor.

Gui. Non più tregua non più scampo
S' abbia il crudo o miei Normandi.
Scenderem di nuovo in campo
Per Ricciarda e per l' onor.
Morte avrà da' nostri brandi
Di Ricciarda l' oppressor.

Cavalieri Normandi.

Vieni, ah vieni! onore e scampo
Troverai ne' tuoi Normandi,
Scenderem di nuovo in campo
Per Ricciarda e per l' onor.
Morte avrà da' nostri brandi
Di Ricciarda l' oppressor.

Adele e Corrado.

Non v' è pace, non v' è scampo
Per Ricciarda in questa terra,
Per lei gemo, e d' ira avvampo
Sarà eterno il suo dolor.
Passerà di guerra in guerra
L' implacato genitor.

Fine dell' atto primo.

*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo rimoto del Castello. — Notte.

Cori di Arcieri da parti opposte.

I. » Lo vedeste? — Nella torre
» Con Gismondo s'è inoltrato.
II. » Or qual forza lo può torre
» Al destin che gli è serbato? —
Tutti » Ei di Guelfo la possanza
» Ebbe ardire di sfidar;
» E cotanta sua baldanza
» Noi sapremo vendicar!
» La sua speme il suo contento
» Qui la morte troncherà.
» Egli venne al tradimento,
» E tradito resterà.
(Si disperdono chetamente.)

SCENA II.

Gismondo e Guido.

Gis. » Tu quì l'attendi; ella verrà fra poco. *(esce)*
Guido solo.
» O genitor, tu credi
» Che fra Normandi tuoi tranquilli sonni
» Or dorma io forse, e quì da te lontano
» Infrà i perigli stommi... —
» E tu, Ricciarda mia...
» Tu di quel casto amplesso a me serbato
» Render dovrai beato.
» Un estraneo signor?.. — Ah no, lo giuro,
» Non mi sarai rapita,
» Fin che pietoso il Ciel mi serba in vita.
» A cessare il tuo martire
» Io di un empio affronto l'ire;

» Pur se iniqua avversa sorte
» Tanto ben mi negherà;
» Mia Ricciarda, allor la morte
» Somma gioja a me sarà.
» Ciel che veggio? armato stuolo!
(*Abbassa la visiera.*)

SCENA III.

Coro di Arcieri, e detto.

Coro » Chi se' tu ch' incerto e solo
» Qui t' aggiri?
Giu. » Vel dirà
» Questo brando...
Coro » Olà! fellone,
» Cedi il ferro.
Gui. (*disarmato.*) » Oh mio furor!..
Coro » Vieni: un orrida prigione
» Or ti aspetta, o traditor.
Gui. (*Disperatamente alzando la celata.*)
» Empi sgherri d' un empio Signore,
» Che i suoi cenni di sangue compile:
» Or tremate: l'Eterno furore
» Su voi tutti improvviso cadrà. —
» Oh Ricciarda! il destino placato
» Darà forse a te vita più mite;
» E l' amore da un padre dannato
» Benedetto nel Cielo sarà.
(*Gli armigeri quasi lo strascinano.*)

SCENA IV.

Sala nel Castello.

Guelfo, Corrado, Cavalieri tutti seduti, guardie ed Arcieri.

Gue. Cavalieri, a consesso oggi vi appella
L' alta giustizia mia. — Quel Guido, a cui
Io diedi libertà; la scorsa notte
Furtivo penetrò nel mio castello,

Per trucidarmi, e per rapir Ricciarda.
(Mostrando una spada recata da una guardia.)
Questa gemmata daga
Il perfido cingea,
Con cui svenò mio figlio....
Coro Oh baldanza!
Altro Coro Oh delitto!
Gue. A voi consiglio
Chiedo. — Qual pena spetta
A tanto traditor?
Coro Morte.
Altra parte del Coro Vendetta.
Gue. È morte avrà. *(per alzarsi.)*
Cor. » O genitor, perdona
» Se qui una voce a pro di Guido suona,
» E ti chiede pietà! — Cedi al mio prego! —
» È reo Guido, nol niego:
» Ma non di morte è reo, e ti rammenta
» Ch'ei mi salvò la vita.
Gue. » È strano in ver, ch'abbia in mio figlio scampo
» Chi uccise il suo fratel!..
Cor. » L'uccise in campo.
Gue. » Più strano ancor che in te trovi difesa
» Il seduttore di Ricciarda istessa,
» Che d'altri è già...
Cor. » Fu prima a lui promessa:
» E riamato egli è.
Gue. » Le inique fiamme
» Io spegnere saprò.
Cor. Alto periglio
A tutti noi sovrasta.
Se Guido mai...
Gue. Troppo dicesti; or basta.
T'invola al mio cospetto.
Cor. Se avvien che Guido mora,
Padre, ti giuro....
Gue. E non partisti ancora?
(Corrado parte.)

Vi prego, o Cavalieri,
Di lasciarmi per poco a miei pensieri. —
(*Cavalieri partono.*)
Orrendo stato è il mio! se sveno Guido,
Pur troppo è ver, ambo i miei figli uccido!
Di pietà l' ignoto affetto
Del mio cor le vie disserra:
Io lo sento, e a mio dispetto
Mi costringe a lagrimar.
Un deserto orrendo e muto
Diverrà per me la terra:
Poi dovrò del ciel perduto
L' ira eterna paventar.

SCENA V.

Cavalieri, e detto.

Coro di Cavalieri.

Noi scorgiam nemiche vele
Giunger ratte al nostro lito,
Pisa a te sempre infedele
Contro noi le spingerà.
Il Normando inferocito
Chiede Guido...

Gue. E l' otterrà.
Io riprendo il mio furore....

Coro di Cavalieri.

Va in tumulto la città...

Gue. Che si uccida il traditore,
Ed in calma tornerà.
Della torre in su la vetta
Ch' ei si mostri alla sua schiera,
Quell' orribile bandiera
Venga il padre a conquistar.
Nel veder la mia vendetta
Fuggiranno i rei Normandi,
Con un colpo mille brandi
Oggi atterri un solo acciar.

Coro Con un colpo mille brandi
Oggi atterri il nostro acciar. —

SCENA VI.

Piazzà del Castello.

Corrado.

Da sdegno e da pietà l'anima ho scossa. —
Qual mi riman speranza
Quel misero a salvar? — Gente si avanza. —

SCENA VII.

Cavalieri, e detto, indi Ricciarda.

Cor. Cavalieri, a qual destino
L'infelice fu dannato?

Coro di Cavalieri.

Presso a morte è tuo cugino
Spento il vuole il conte irato,
Furo vani i preghi nostri.

Cor. Ah! se Guido perirà
Sopra voi, su i figli vostri
Il suo sangue ricadrà.
Spento Guido, a nostro danno
Cento navi, e lance a mille
Da Sicilia quì verranno
La sua morte a vendicar.

Coro Dell'incendio le faville
Niun varrebbe ad ammorzar?

Cor. Una speme avanza ancora...

Coro Qual?

(*Ricciarda e due damigelle con quattro paggi traversano la scena.*)

Cor. Chi vien?.. Ricciarda! o suora!
Sventurata! la vedeste?
Smorta in viso, in bruna veste
Del cugino per la vita
Va nel tempio a suppliear.

Coro Ah la via, la via ci addita
Di salvarli!

Cor. Evvi una strada...

Coro La disvela.

Cor. Il vostro ardire!..
(*Snuda la spada.*)

Coro Noi snudiam con te la spada,
Noi saprem con te morire
Quelle vittime a salvar.
Cor. Quì giuriam giuriam morire
O quel misero salvar. (*partono.*)

SCENA VIII.

Guido fra Guardie che procedono lentamente.

Gui. Vi affrettate, o pigre scorte:
Ogn' istante che ritarda
Cresce strazio alla mia morte,
Fa più crudo il mio penar.
Quì lo sguardo di Ricciarda
Io pavento d' incontrar!
Vi affrettate!.. Oimè!.. Ricciarda.

SCENA IX.

Ricciarda ritorna con le due damigelle ed i paggi.

Ric. Dove?.. — O guardie, a me sia dato
Di potergli favellar...
Gui. Mia Ricciarda... (orrendo stato!
Fia pietade il simular.)
Ric. Dove, o Guido?..
Gui. In bando io vado.
Ric. Ah! di Guelfo il rio furore
Chi distrusse?
Gui. Il buon Corrado
Rese mite il genitore.
Parto... Addio!.. Ricciarda... Addio!..
(Più resistere non so!)
Ric. Parti, e vivi. Il voto mio
Giunse in cielo ei l' ascoltò. —
Per te discesi al tempio,
Pregai per la tua vita,
Alle pietose lagrime
Fu la mia prece unita.
Sei salvo! ah nell' esilio
Rammentati di me!
Pensa che vive misera
Chi vive sol per te!

Gui. Io lascio senza piangere
La terra del dolore,
A respirar più libero
Aure mi guida amore.
Nella novella patria
Colpa l'amar non è:
Ivi celeste spirito
Fia che ti guidi a me. —

Ric. A quei detti orribil lampo!..

SCENA X.

Guelfo con guardie, e detti.

Gue. Tu con lui qui sciagurata?
Ei s'invia di morte al campo.

Ric. Ei d'esilio a me parlò!..

Gue. La sua morte è già fermata
Dal sepolcro ci favellò.

Gui. Ah tacer potevi almeno!
Quella scure a me serbata
Vibra, immergi nel mio seno
Ma di lei, di lei pietà!

Ric. Vuoi che amore il cor non senta;
E all'amore il cor si serra;
Tu lo vuoi? la fiamma è spenta:
Padre mio t'ubbidirò.
Vuoi che al prence d'Inghilterra
Dia la man? la man darò.
Salva Guido!

Gue. L'ami?

Ric. Io l'amo!

Gue. Questo amor distruggerò.
Colpa è in te di questo amore
Sol l'idea, l'idea soltanto,
Ami ancora un traditore
Che d'un figlio mi privò?
Col suo sangue e col tuo pianto
L'empia fiamma io spegnerò.
Ei morrà.

Gui. Deh! cessa!

Ric. O padre
Padre anch' io con lui morrò!...
Gui. Cessa alfin: tu preghi invano
Chi di pianto e sangue ha sete.
Questo strazio sì inumano
L' alma mia soffrir non può.
Guardie, a morte mi tracte,
O d' ambascia io quì morrò.

SCENA XI.

Cavalieri e detti.

Coro di Cavalieri.

Guelfo!
Gue. Ebben?...
Coro Siamo in periglio
Contro noi Corrado istesso
Prende l' armi...
Gue. Iniquo figlio!
Coro Chiede Guido...
Gue. Il preverrò.
» (Mi si oppone e corre all' armi
» Anche il figlio, il figlio ancora!..
» Simuliamo; e a vendicarmi
» Loco e tempo attenderò.
Coro » L' ira tua non è matura:
» Simular convien per ora,
» Pria del figlio t' assicura,
» Svena poi chi t' insultò.)

Guido e Ricciarda.

Ric. » (Ah se m'ami, taci, o Guido
» Finger dei che cedi a lui,
» Per l' amor costante e fido
» Che il tuo labbro a me giurò!
Gui. » Sol per te lo sdegno affreno
» Ma al veder, e udir costui;
» Sbocca l' ira dal mio seno,
» E tacer soffrir non so.)
Cavalieri, al padre mio
Chi ha pietà d' un infelice,

Rechi questo estremo addio:
E a Costanza imperatrice
Questo guanto; lego a lei
(*Getta il guanto ai Cavalieri.*)
Del mio sangue la vendetta.
La ragion de' Stati miei.
Ch' il raccoglie?
(*Guelfo facendo togliere da terra il guanto dallo scudiere.*)
A me si spetta.
Ei del sangue è tinto ancora
Del figliuol, che mi svenasti;
Tutta Italia non l'ignora,
E Costanza è il mondo il sa.
(*Alle guardie.*)
Nella stanza ove fu tolto
Ricondotto sia costui.

Ric. La pietà ti leggo in volto,
E il perdon!...

Gue. Perdono a lui?
Il perdon che merta, avrà. (*simulando.*)

Gui. a Ric.
Speri invan.

Ric. Si placherà.
(Sospeso è il fulmine,
Sarà deposto;
Lieto presagio
Mi parla al cor;
In breve placasi
Il genitor.
Di gioja un cantico
Risuoni in cielo
Dal sol dileguasi
Quel negro velo,
Ritorni il giubilo,
Cessi il dolor.

Gui. Sospende il fulmine,
Ma nol depone

L' inesorabile
Tuo genitor.
Presagio orribile
Mi parla al cor.
Un pianto lugubre
Si spande intorno
Il sole involasi :
E fosco il giorno.
Tutto è mestizia,
Lutto e terror.)

Gue. (Sospendo il fulmine
Ma nol depongo
È inesorabile
Il mio furor.
Colpo più orribile.
Serbo a quel cor.
Un pianto lugubre
Si spanda intorno :
Il sole involisi :
Sia fosco il giorno.
Solo mestizia
Regni , e terror.)

Coro di Cav. (Sospende il fulmine
Ma nol depone
È inesorabile
Di Guelfo il cor.
Un pianto lugugre
Si spande intorno ,
Il sol ricopresi
Di nuovo orror.)

SCENA XII.

Stanza nel castello con porta in fondo chiusa.

Damigelle , indi Adele.

Dam. Perchè , Adele , così trista
Giungi a noi ?..

Ade. Dall' alta torre
Vidi al pian (terribil vista !..)
Schiera immensa che a ritorre

Guido, giunge in questa terra...

Coro Forse spento il troverà.

Tutti Ahi qual fulmine di guerra
Sovra noi discenderà!

Coro Ed il conte?..

Ade. Il conte intanto
Par ch' esulti al nostro pianto.
Ei da se scacciò Corrado,
Qual leon che freme ei stà.

Coro A lui manca il senno e il brando
Se Corrado mancherà.

Ade. Guelfo al ciel si volge irato,
Sulle labbra ha la minaccia
E il guerrier da lui discaccia
Che la gloria sua formò.

Coro Ahi lo sdegno provvocato
Ei del ciel fuggir non può!

SCENA XIII.

Ricciarda, e detti.

Coro Ah! Ricciarda a noi s' avanza,
Lieta in viso...

Ade. O mia speranza!

Ric. Guido è salvo, al pianto mio
Cede il padre.

Ade. E a lui perdona?..

Ric. Io lo spero.

Coro Lode al Cielo.
Dell' immensa sua bontà!

Tutti Grazie a te rendiam gran Dio
Dell' immensa tua pietà.

a 2.

Ric. Leggi ah! leggi sul mio viso
Il piacer dell' alma espresso!
Senti ah! senti in questo amplesso
Senti i palpiti del cor!

Ade. Si, negli occhi, e nel tuo viso
È il piacer dell' alma espresso
Tu trasfondi in questo amplesso

La tua gioja nel mio cor.
(*S'ode un lamento*)

Ric. Ahi qual pianto quì risuona

Ade. Giusto ciel!

Coro Che mai sarà! (*si fa notte.*)

Ric. Proferir non oso accento
Resa immobil dal terrore!
Quella voce, quel lamento
Parve un grido di chi muore:
Tutto ah tutto al cor mi dice
L'infelice, o dio! morì!

Ad. Coro Ahi quel grido, quel lamento
Di spavento ci colpì!

Ric. Suon di brandi, udir già parmi

Ade. Superate del castello
Son le guardie.

Coro Gente in armi?

Ade. È Corrado!..

Ric. Oh! mio fratello!..

SCENA XIV.

Corrado, Cav. guardie con fiaccole, e detti.

Cor. Dov'è Guelfo?

Ric. Ah?

Ade. Deh! pon modo
Al furor...

Cor. Guido vogl'io.
Guelfo!!! Ah! tu non odi?

SCENA XV. ed ultima.

Guelfo con guardie.

Gue. T'odo.

Corrado, e guerrieri.

Guido a noi.

Gue. Tu, figlio mio?..

Cor. Sciogli Guido.

Gue. Guido?.. Oh stolto!

Cor. Rendi Guido alle sue genti!

Gue. Guido? — è già da lacci sciolto.
(*Con mistero.*)

Cor. (*a' querrieri.*)
Mi seguite...
Ric. O ciel!
Ade. Che tenti?
Cor. Il trarrò...
Gue. Va, inoltra il piè:
Io quì stò.
(*Corrado apre le tende della porta, vede Guido morto e retrocede inorridito.*)
Cor. Tal colpo a me?
Vil...
Gue. Mio figlio io vendicai.
Cor. Va, più figli or tu non hai
Io ti fuggo, ed ella (*) muore. (*parte.*)
(*) (*Indicando Ricciarda.*)
Ric. (*gettandosi sul cadavere di Guido*)
Guido! ah! Guido.
Adele e Cori. O quale orrore.
Gue. O rimorso! (*parte con le guardie.*)
Cori Ingrato cor!
(*A Guelfo che parte.*)
Coro di Damigelle ed Adele.
Guido è spento! — In notte orrenda
Luce infausta balenò.
Coro di Cavalieri.
Fiamma fulmine discenda
Sul crudel che lo svenò.
Ric. (*delirando.*)
Odo sua voce?.. Oh dio!
Verrò, verrò ben mio!
Più disperata e sola
In terra io non vivrò.
Verrò dovunque sei
Luce degli occhi miei,
Se il cielo a me t'invola
In ciel ti seguirò. (*sviene.*)

Fine.